

La fecondazione che mette d'accordo etica e scienza

Parla Eugenia Roccella

CHIARA BUONCRISTIANI

■■■ «L'etica non è mai stata contro la scienza. Anzi, è sempre servita a stimolare i ricercatori a non fermarsi al primo risultato comodo o facile. I limiti hanno sempre rappresentato un pungolo. Quelli etici servono proprio a trovare il metodo scientifico più accettabile nel rispetto dell'essere umano». Ne è convinta il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. Da ieri, con la diagnosi genetica pre-concepimento, la sua posizione assume la coloritura di una profezia.

Onorevole, per anni ci sono state infinite polemiche sulla legge 40. Con questi nuovi risultati sembrano ormai superate. Possibile che la diagnosi pre-concepimento non fosse ipotizzabile?

«Al contrario, già allora, quando la legge 40 fu approvata, questa era una tecnica in via di sperimentazione. Ma lo stesso Massimo Moscarini, il medico che ieri ha annunciato la nascita della bambina di Rieti, al tempo fu attaccato per le sue ricerche. Tutti dicevano che non avrebbe ottenuto risultati».

Vuol dire che una certa parte del mondo scientifico aveva posizioni quanto meno "pigre"?

«Direi proprio di sì. Anche eliminare un embrione malato è un modo troppo sbriga-

gativo per arrivare a un risultato buono, ma raggiungibile in altri modi, come poi è stato dimostrato. Sta alle barriere etiche stabilire quello che si può fare. Pensi alla clonazione terapeutica...»

Non se ne parla più. Che ne è stato?

«È successo che per dieci anni, sui giornali, la clonazione delle cellule embrionali sembrava l'unica speranza. Poi si è trovato un metodo alternativo, addirittura più efficace, quello di far "ringiovanire" le cellule adulte. Da allora, perfino lo scienziato inglese che ha clonato la pecora Dolly si è convertito al sistema ideato dal giapponese Yamanka».

Insomma, alla fine la scienza, per andare d'accordo con l'etica, deve solo avere più fiducia nelle sue possibilità?

Le faccio un altro esempio: durante la campagna referendaria sulla legge 40 c'è stata una battaglia enorme contro il limite posto dei tre embrioni impiantabili. Ma il paradosso è che, oggi, impiantare più di 3 embrioni è considerata dai medici una "malpratica", da evitare perché provoca nella donna una iper-stimolazione ovarica che causa gravi danni.

La Corte Costituzionale dovrà decidere in proposito a breve...

«Spero che i giudici tengano presente queste novità scientifiche».